

LABORATORIO CREATIVO-EMOZIONALE CON STUDENTI DEL LICEO ginnasio G.B. VICO, NAPOLI

Presenta:

L'ARTE TORNA A SCUOLA

Ciclo d'incontri con artisti operanti a Napoli

a cura di Fabrizio Tramontano

16 aprile, ore 9.30

Eugenio Tibaldi

identità del territorio & identità individuale

"Viveva in Campania da una decina d'anni, una scelta per molti versi incomprensibile. Che fortuna potrebbe mai sperare di trovare un giovane che, dal Nord, emigri al Sud? Un artista per di più. Solitamente i giovani artisti vanno nei grandi centri: vanno a Londra, a New York, al massimo a Milano. (...) ET era andato a Varcaturò, frazione di Giugliano in Campania, nell'hinterland napoletano, un sobborgo che era lecito figurarsi come una culla delle forme più varie e progressive di degrado, forme che, a dire di ET, ne facevano il luogo più malleabile e fluido d'Italia. Gli ultimi mesi li aveva però trascorsi, se mai è possibile, in uno scenario ancor più deturpato. Un litorale stretto tra i comuni di Pozzuoli e Giugliano, quattro chilometri di costa baciati un tempo dalla natura ma oramai regno di scempio edilizio, fortilizio di emarginazione e disagio". (Tommaso Pincio).

Per il terzo incontro del ciclo, **Eugenio Tibaldi** da Alba, Piemonte (1977), **ci porta con le sue opere** e il racconto della sua esperienza di vita, **in quei luoghi del nostro territorio in cui noi non guardiamo più, né tantomeno percepiamo bellezza.**

"Licola mare è un tratto di litorale napoletano magnifico **ceduto completamente o quasi all'illegalità.** E' una parte che tu puoi richiudere, e quindi non vedere. E' sacrificata, **sai che esiste ma puoi non vederla.** La strada per Licola puoi tranquillamente evitarla". **L'artista studia le dinamiche in atto, l'uso/abuso del suolo, i modi dell'abitare e di occuparne gli spazi. E ce li racconta attraverso la sintesi** - spesso anche giocosa - **di cui è capace solo l'arte. 'Licola Pop-up' (2013), illustra nella forma di un libro per bambini** - "un libro che puoi aprire e poi richiudere e mettere via" appunto - **quel tratto di spiaggia che negli anni '60, e fino al terremoto e al bradisismo, con la conseguente occupazione delle seconde case, era meta di classi privilegiate e di professionisti. "Ora c'è sì il depuratore di Cuma che non ha mai funzionato correttamente, ma al di là di questo, rimane un posto di nessuno perché è più utile così. (...) Sono stato un anno e più senza fare un contratto per la luce, l'affitto, l'acqua, ma avevo tutto".** In una recente intervista pubblicata nel catalogo del Premio Maretti di cui l'artista è il vincitore 2013 (proprio con il libro pop-up su Licola), Eugenio rivela cosa lo ha spinto a compiere un'esperienza che può apparire così estrema. **Da una parte aveva sempre desiderato abitare in una casa sul mare** - "era come stare a Miami"; dall'altra, si trovava in un momento particolare della sua vita nel quale desiderava "mettere a fuoco quello che era un discorso autobiografico, e parlare del lato oscuro di un territorio metaforicamente, è come parlare di noi stessi".

Ed in effetti, noi tutti dovremmo rispecchiarci talvolta, anche in luoghi di margine, **le cui dinamiche in atto non possiamo relegare a zone di rimozione dicendo "non mi riguarda" oppure: "che posso fare?"** - o la spiaggia di Licola, appunto, almeno quanto ci identifichiamo con la baia o con il centro monumentale. Perché questi luoghi sono parte integrante, se non preponderante dell'economia di Napoli, e soprattutto perché qui risiede la maggior parte della popolazione giovanile della città. Questi luoghi siamo/sono (anche) noi. E' opportuno precisare, però, a questo punto che: **"l'artista non trova le soluzioni delle cose. L'arte non deve trovare la soluzione per Licola (o per Scampia). Non deve neanche semplicemente documentare. Deve trasformare, deve rendere quel territorio altro.** Senza tradire la mia idea, ma senza denuncia. (...) **Puoi vedere le cose più atroci però sono sempre dolci.** E' un concetto che si sta perdendo di vista: alcuni artisti si sostituiscono ai reporter, al giornalismo, si sostituiscono all'idea d'inchiesta. L'artista non deve documentare in maniera fedele, non è che non deve: non è tenuto a farlo. **Ma non deve dare soluzioni".**

Ma allora perché l'arte è chiamata sempre più spesso ad intervenire, a soccorrere, **a fare supplenza di significato** proprio nei luoghi urbani più degradati, oppure, come a Napoli, **a "decorare"** dei luoghi pubblici e gli spazi tecnici delle stazioni? **"L'arte pubblica può essere soluzione, ma non è l'artista che l'ha voluto.** E la grandezza dell'opera è qualcosa che si stacca e diventa autonoma dall'artista. Dal momento in cui è finita e diventa pubblica, ha una vita a sé. **L'artista carica l'opera di tantissimi livelli di lettura e non è detto che vengano letti tutti.** Eugenio ha così "caricato" di significati, creando anche confusione subito dopo aver attraversato i tornelli - cos'è questa tavola? E' la mappa del quartiere fuori della stazione? - nel viandante di territori già così caotici e poveri di segnaletica e d'informazioni attendibili, l'ingresso della stazione di Giugliano della metropolitana nella tratta Scampia-Aversa, con una grande mappa dell'asse mediano che ha intitolato "Economy Highway" (2010). **"Con la metropolitana l'area ha perso completamente la sua identità, è diventata parte della megalopoli, parte della città.** (...) Giugliano non esiste più con le sue sette chiese. Anche i Giuglianesi si sentono napoletani". In questa mappa, Giugliano capita a metà della planimetria, in prossimità di una vetrata che si affaccia sui binari spezzando in due il lavoro. **La città è appunto rimossa, come sono coperte di pittura bianca** - come in tutta una serie di lavori precedenti (sempre intitolati "Geografia economica") tutte quelle aree **"che ancora avevano un'identità, una dignità legata ai valori del territorio. E' una mappa di tutto quello che l'economia della megalopoli ha deciso di prendere".** Ma sottolinea ancora una volta l'artista: **"non c'è giudizio a priori, io non so se è la strada giusta o no questa qua. (...) Pensare che sia solo tutto negativo è sbagliato, ma pensare che sia stata la scelta giusta, non lo so. D'altra parte si è persa la coltura della melà annurca e la coltura della casa.** Quando tu fai centinaia di appartamenti, è vero che aumenti il valore della terra, **ma distruggi il valore della casa. Tu hai impoverito chi aveva una casa".** L'asse mediano prosegue quindi imperterrita il suo percorso serigrafato sul vetro che si affaccia sui binari. E mentre resta aperta la questione dell'opportunità o meno di

dotare di questa infrastruttura, calandola dall'alto, questa zona cresciuta così tumultuosamente, la via Ripuaria, che collega la marina di Varcaturato a Qualiano è ormai divenuta una **Parkway spontanea**, un viale alberato nell'hinterland napoletano, **una scelta di estetica urbana** indirettamente prodotta della crisi dei rifiuti usate a più riprese come fondale delle campagne elettorali nazionali che ci ha regalato l'ultimo tremendo decennio.

Come opera l'artista a questi livelli di conoscenza del territorio e delle sue dinamiche - fantastico a questo proposito anche lo studio antropologico sul "lancio del sacchetto trasportato in macchina lontano da casa in prossimità di zone dove si è costretti a rallentare, e dove quindi nascono immediatamente segnaletiche abusive, e poi discariche" -, e cosa vuol dire, quindi, **fare l'artista "legato alla realtà che però non è obbligato a dire sempre la verità"**? Eugenio, utilizzando una griglia metodologica che ha messo a punto a Napoli e che applica a tutte le città che studia, osserva, mette a confronto dei dati, chiede – infrangendo nel suo abito innocuo da straniero apparentemente burbero ma gentile, e soprattutto di passaggio, la regola del "fatti i c. tuoi" che caratterizza i rapporti sociali nell'area napoletana (ottenendo anche delle risposte!) -, prende informazioni, interroga muratori, operatori alla pala meccanica, automobilisti, legge, si procura i dati statistici del territorio oggetto della sua attenzione (popolazione, aumento demografico degli ultimi anni, tipo di urbanizzazione, tipo di servizi portati). Il tipo di città che lo interessa è costruita sul modello di Napoli, unico esempio in Italia di città "tentacolare, cancerogena, policentrica, che tende ad inglobare tutto (...) **Quando s'inizia ad innescare un tipo di pianificazione, si realizza un altro tipo di realtà civile.** Io ho studiato Cairo, Caracas, Tel Aviv, Salonicco, Istanbul: tutte città che hanno avuto lo stesso tipo di sviluppo e cioè una quasi bilanciamento tra legale ed illegale (anche nel numero delle persone): qua hai 1 milione di persone che vivono legalmente ed 1 milione illegalmente. A Caracas 10 e 10. Non c'è inoltre la percezione di quanto è grande la città. C'è un'energia che non è convogliabile". Il motivo per cui si documenta così scrupolosamente è presto detto: "E' vero che non sono tenuto a dare una realtà finale, una verità oggettiva o una soluzione però io non amo dire sciocchezze. Se parlo di una cosa, voglio avere i dati. Poi posso anche decidere di stravolgerli".

Tornando al lavoro su Licola da cui siamo partiti, a considerare un luogo alla scala dell'uomo e non il territorio metropolitano che si percorre necessariamente con la macchina o in treno, ET vive sul posto e a contatto con le persone: "Camminavo quasi tutti i giorni su quella spiaggia. Ho migliaia di foto con tutto quello che succedeva: **con le macchine bruciate dopo le rapine, con quello che si ruba la sabbia del litorale per conto dei cantieri.** Spiegavo loro quello che facevo, che non ero un giornalista. E loro si facevano fotografare, anzi qualche volta mi chiedevano di essere fotografati. Non stai in effetti fotografando il capo dell'impresa edile che dà l'ordine di rubare la sabbia, ma quello che sta sulla pala meccanica e prende 40 euro al giorno". L'artista inizia fin dal suo arrivo a Napoli al principio degli anni 2000 un gran lavoro di **documentazione\analisi fotografica e anche pittorica 'en plein air'**. Nascevano così dei lavori tesi a "rilevare il rapporto tra **l'estetica, la legalità, l'illegalità e quello che è l'informalità, cioè come vengono risolti i problemi quando le regole basilari vengono a mancare**". Sono la serie dei "Landscape, 2003\4", Architettura, 2004, oppure come "Aesthetic Development", 2008 – il ritratto di una lottizzazione abusiva di 6 villette costruita in 30 giorni, **"mettendo in piedi una macchina ed un'energia che se fosse impiegata legalmente sarebbe impressionante"**. L'uso del bianco sulle immagini – fotografie o stampe da immagini satellitari o ridisegno di queste con l'acquarello "è sempre finalizzato a fare un focus", **a evidenziare qualcosa con l'uso della pittura e dell'immagine incorniciata, che rimanda, però, a qualcosa d'altro.**

Più recentemente questa ricerca nel '**perturbante**' presentato ironicamente come lirismo da Gran Tour, ha prodotto opere di una bellezza struggente come le foto della serie "Sea Side, 2013" dove **l'atmosfera sognante evocata dalla barca a remi sulla spiaggia al tramonto, è in realtà affidata all' analogia casuale con la forma di un paraurti poetico.** La sorpresa, la liricità, ciò che attira l'attenzione nasce quindi da un inganno, come spesso accade a Napoli, perché proprio **"non riesci ad immaginare che lì ci possa essere un paraurti.** (...) Ma anche se non conosci questi luoghi e non t'interessa documentarti, c'è un'immagine che ti rimanda ad un'estetica, ad una poetica. **L'opera d'arte è una sintesi, e può prescindere dalla ricerca da cui si è partiti**".

Eugenio Tibaldi è nato ad Alba (CN) nel 1977. Vive e lavora a Napoli. Mostre personali recenti: **Archeologia / Contemporanea _02 – Giuseppe Stampone – Eugenio Tibaldi**, a cura di Stefano Raimondi, Museo Archeologico Statale, Ascoli Piceno, I, 2013; **BUBO**, Galleria Umberto Di Marino, Napoli, I 2013; **Supernatural**, Galleria Umberto Di Marino, Napoli, I, 2010; **Transit – 4**, a cura di Adriana Rispoli, Eugenio Viola, Katerina Gregos, Project Room Museo Madre, Napoli, IT, State Museum of Contemporary Art, Salonicco, GR 2010; **My personal bridge**, a cura di Francesca Boenzi, in collaborazione con Expósito, Napoli e Plattform Garanti, Istanbul, Castello di Terra Murata, Procida, Napoli, I 2008; **Paris Photo Statement**, Galleria Umberto Di Marino, Napoli; **Points of view**, Galleria Umberto Di Marino, Napoli, I 2007; Mostre collettive selezionate: **4th Tesseloniki Biennale of Contemporary Art, Tradition – Reversal**, a cura di Katerina Koskina e Yannis Bolis, State Museum of Contemporary Art, Salonicco, GR 2013; **Premio Un'Opera per il Castello**, II edizione, artista finalista, Castel Sant'Elmo, Napoli, I; **Premio Maretti**, IV edizione, selezionato da Sabrina Vedovotto, PAN Palazzo delle Arti di Napoli, Napoli, I; Storie italiane, a cura di Laura Cherubini e Lea Mattarella, Arte Fiera Bologna, I 2013; **NA.TO L'arte del presente il presente dell'arte**, Ex Manifattura Tabacchi, Torino, I; **Non vedi quello che credi di vedere**, a cura di Nicoletta Daldanis, Galleria Umberto Di Marino, Napoli, 2012; **Fragments from nowhere**, a cura di Stefano Romano, Palazzo Ducale, Sassari, I; **Transient Space – The Tourist Syndrome**, Berlin, a cura di Marina Sorbello, Antje Weitzel, Neue Gesellschaft für Bildende Kunst, Kunstraum Kreuzberg/Bethanien, Berlino, D 2010.